

PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA
ISTITUTO DI SPIRITUALITÀ

DISSERTAZIONE PER IL DOTTORATO

OSVALDO MURDOCCA

**IL CONCETTO DI SALVEZZA NEL CONFRONTO
CRISTIANO-ISLAMICO**



DIRETTORE:
PROFESSORE SANDRO BARLONE S.J.

ROMA
ANNO ACCADEMICO 2012/2013

SEQUENZA DELLO SPIRITO SANTO

VIENI, SANTO SPIRITO,
MANDA A NOI DAL CIELO
UN RAGGIO DELLA TUA LUCE. SENZA LA TUA FORZA
NULLA È NELL'UOMO,
NULLA SENZA COLPA.

VIENI, PADRE DEI POVERI,
VIENI, DATORE DEI DONI,
VIENI, LUCE DEI CUORI. LAVA CIÒ CHE È SORDIDO,
BAGNA CIÒ CHE È ARIDO,
SANA CIÒ CHE SANGUINA.

CONSOLATORE PERFETTO;
OSPITE DOLCE DELL'ANIMA,
DOLCISSIMO SOLLIEVO. PIEGA CIÒ CHE È RIGIDO,
SCALDA CIÒ CHE È GELIDO,
DRIZZA CIÒ CHE È SVIATO.

NELLA FATICA, RIPOSO,
NELLA CALURA, RIPARO,
NEL PIANTO, CONFORTO. DONA AI TUOI FEDELI,
CHE SOLO IN TE CONFIDANO,
I TUOI SANTI DONI.

O LUCE BEATISSIMA
INVADI NELL'INTIMO
IL CUORE DEI TUOI FEDELI. DONA VIRTÙ E PREMIO,
DONA MORTE SANTA,
DONA GIOIA ETERNA. AMEN.

INTRODUZIONE

Motivazione ed originalità. Il Cristianesimo e l'Islamismo rappresentano le due religioni più diffuse nel mondo, come risulta dal testo dell'Istituto Geografico De Agostini che presenta questi dati, aggiornati al 2002:

Cristiani nel mondo : 2.217 milioni circa (36,6%);
Musulmani nel mondo: 1.200 milioni circa (19,6%).

Data la loro notevole influenza nel mondo, mi sono chiesto se era possibile verificare la presenza di un cammino comune alle due religioni, un cammino capace di condurre alla salvezza l'umanità intera.

L'originalità di questa verifica, credo sia nell'aver fissato l'attenzione proprio sul concetto di salvezza e nel riscontrare discordanze e affinità tra la prospettiva di salvezza cristiana e quella islamica.

Attualità del tema scelto. Un'altra motivazione è dovuta all'attualità dell'attenzione rivolta alla "salvezza" da parte della cultura teologica e delle sensibilità religiose contemporanee, specialmente grazie al dialogo interreligioso e al dibattito che emerge in proposito.

Limite del lavoro. L'elaborato mira a mettere in dialogo e a confronto la prospettiva cristiana della salvezza in Gesù Cristo con le proposte salvifiche della religione dell'Islàm.

Nei primi due Capitoli, verrà illustrato l'annuncio neotestamentario che Dio di Gesù Cristo, mediatore unico e universale, offre la salvezza al mondo intero. In questa parte saranno trattati i seguenti argomenti:

la salvezza cristiana, attraverso la Croce e la Risurrezione di Gesù Cristo. Dopo aver riflettuto sulla Croce come compimento della missione profetica di Gesù e sconfitta del male, si metterà in rilievo come l'evento della Pasqua sia compimento e rivelazione dell'amore trinitario di Dio. La *Trinità* viene colta come la radice ontologica dell'autocomunicazione di salvezza di Cristo. Gli eventi di Croce e Risurrezione evocano l'unico mediatore salvifico.

Nel Capitolo 3, saranno esposte le posizioni fondamentali delle proposte religiose dell'Islàm, trattando i seguenti argomenti:

Maometto: cenni sulla sua vita prima della rivelazione del Corano.
Elementi essenziali della professione di fede: unicità assoluta di *Allah*, certezza della missione profetica di Maometto, necessità della preghiera, del digiuno,

del pellegrinaggio alla Mecca e dell'elemosina per una dignitosa edificazione della comunità islamica.

Specificità del culto islamico e sue dinamiche interiorizzanti. I primi califfi e l'opera da essi svolta per il consolidamento del credo islamico.

Profezia ed economia della salvezza. Caratteristiche del Corano.

Le principali scuole teologiche e giuridiche che determinarono una serie di diversità tra i principali gruppi di fede musulmana. Sunniti e sciiti.

Nel Capitolo 4, verrà fatto un confronto teologico aperto e nel contempo critico tra i contenuti qualificanti della prospettiva cristiana e della visione islamica della salvezza. Verranno trattati, in questa parte, i seguenti argomenti:

in un primo momento si tenterà un apprezzamento del messaggio centrale del Corano e dunque dell'Islàm: Dio quale Creatore, Guida, Giudice; l'uomo, invece, quale ascoltatore della Parola di Dio e servitore fedele di Dio.

Quindi si parlerà degli argomenti di dialogo dei cristiani con i musulmani: la Parola di Dio, la Sacra Scrittura, la rivelazione e l'ispirazione della Sacra Scrittura, la professione di Dio trino ed uno e l'incarnazione di Dio in Gesù Cristo. Si tratta di vedere cosa dice la teologia cristiana sui temi indicati e come nella situazione concreta del dialogo islamo-cristiano, questi stessi temi potrebbero essere discussi e chiarificati.

Metodologia del lavoro. La stesura dell'elaborato osserverà, come si può dedurre facilmente dal paragrafo precedente, i seguenti metodi:

- descrittivo, storico (nei primi tre capitoli dell'elaborato);
- analitico, comparativo (nel quarto capitolo dell'elaborato).

Metodo descrittivo, storico – Tale metodo permette, per quanto riguarda il Cristianesimo, di descrivere non solo gli eventi storici relativi ad alcuni momenti della vita di Cristo (nascita, passione, morte, risurrezione) ma di descrivere anche alcune testimonianze provenienti dal Nuovo Testamento e dalla Tradizione. Per quanto riguarda l'Islàm, tale metodo permette di descrivere non solo la storia del suo fondatore ma anche l'evoluzione e lo sviluppo, nel tempo, dell'Islàm.

Metodo analitico-comparativo – Tale metodo permette di analizzare le due religioni, Cristianesimo e Islàm, mettendo in risalto le loro affinità e differenze, in special modo sul concetto di "salvezza". Inoltre, si cercherà di verificare un possibile cammino comune per la salvezza dell'umanità.

CONTENUTO

La salvezza cristiana – La salvezza cristiana si presenta con una sua intrinseca originalità: essa si concentra interamente sulla persona di Gesù Cristo e sul suo mistero di incarnazione, morte e risurrezione.

La salvezza cristiana consiste nell'accogliere personalmente Cristo nella propria vita e con Lui e in Lui entrare in comunione con Dio (CCC 1691-1698). Il male più radicale, nella visione cristiana, è la rottura della comunione con Dio, fonte di ogni bene. Tale rottura è ciò che viene chiamato "peccato" (CCC 1846-1876). E' dalla condizione di peccato, sperimentata sin dall'inizio dell'umanità, che scaturiscono tutti i mali che si registrano nella storia, come la sofferenza, gli egoismi, le violenze, il dolore e la morte.

Gesù è il Salvatore perché è il Figlio di Dio fatto uomo che si è addossato i peccati del mondo (Gv 1, 29) e li ha annullati con il suo sacrificio pasquale. Per questo motivo, solo lui può essere il salvatore dell'umanità. La fede in Gesù come unico salvatore dell'umanità esprime anche la convinzione scritturistica che il suo amore sconfinato e illimitato raggiunge tutti gli uomini di tutti i tempi (Gv 3, 16-18). La salvezza in Cristo, nella sua realtà più profonda, non soltanto rimuove il peccato, sconfiggendo la morte, ma stabilisce una nuova condizione di amicizia con Dio, rendendo gli uomini figli nel Figlio (1Gv 3, 1-2) e partecipi della vita stessa di Dio.

La salvezza cristiana è integrale perché non riguarda solo la componente spirituale ma anche il corpo (CCC 988-991). E' una salvezza storica, perché è nelle vicende della propria esistenza storica che l'uomo costruisce la propria felicità integrale che avrà il suo compimento alla fine dei tempi (CCC 1049-1050). E' una salvezza personale e comunitaria (CCC 166-184), perché non ci si salva da soli, ma inseriti in una comunità, ormai riconciliata e in armonia con il cosmo, nella quale si vivono momenti speciali di incontri con il Cristo risorto per mezzo del suo Spirito nei sacramenti della fede (CCC 1210 ss.).

La "salvezza" nella concezione islamica - La categoria della "salvezza" nel linguaggio islamico si esprime dentro termini di "riuscita" e "successo", legati fondamentalmente ad un "Ordine divino" che deve realizzarsi nella storia. A partire dall'assoluta verità della Signoria di Dio, si stabilisce la sovrapposibilità delle tre categorie: creaturalità – naturalità – islamicità.

L'uomo è una "creatura" di Dio; ma la sua "creazione" è la sua "ordinazione" islamica, la sua vocazione nei confronti dell'ortoprassi islamica. Il concetto di 'natura' s'identifica con il processo creaturale di configurazione islamica dell'uomo da cui dipende la sua totale 'sottomissione' (*islàm*) all'ortoprassi promulgata coranicamente. Seguono due constatazioni.

Prima constatazione – Anzitutto, è l'Ordine da salvare, l'Ordine da istituire e da stabilire dentro la storia; l'Islàm è la comunità che sullo scenario storico si assume il compito preciso d'immettere nella successione dinamica degli eventi storici gli imperativi dell'ortoprassi legati alla Parola di Dio. Grazie alla Parola coranica, la

storia comincia a muoversi dentro un ordine civico-sociale trascendentalmente garantito; di qui il concetto di “riuscita” e “successo” come successo dell’Ordine stabilito, scritto nella “natura” dal Creatore.

Seconda constatazione – Sul piano antropologico, il valore ed il significato della salvezza, prima ancora di una sua applicabilità all’essere ed all’agire dell’uomo, consiste nell’aver ricevuto da *Allah* la *direzione*, la *via*, la *prescrizione che identifica e stabilisce il bene ed il male*. La “salvezza”, dal punto di vista antropologico, consiste nel liberare l’uomo dalla sua scelta provvisoria, dall’inquietudine di gestire precariamente il suo operare. L’uomo è già salvato indipendentemente dal fatto che egli di fatto si applichi a salvarsi

Affinità e differenze nel confronto cristiano-islamico: quadro riassuntivo.

E’ quanto mai opportuno raccogliere le indicazioni più salienti emerse finora al fine di offrire, di seguito, un quadro riassuntivo sulle principali convergenze e divergenze tra Cristianesimo e Islàm. Qualche ripetizione sarà inevitabile. Una prima parte verrà dedicata a quegli aspetti che il Cristianesimo apprezza nell’Islàm perché esprime una serie di valori compatibili con la propria fede. Il documento principale che verrà citato, il più autorevole e il più significativo, è *Nostra aetate*, la Dichiarazione su “Le relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane” del Concilio Vaticano II. E’ importante evidenziare il rispetto per tutto quanto è vero e santo in queste religioni, che nasce dall’apprezzamento dei valori condivisi con il Cristianesimo.

I valori condivisi – A proposito dei musulmani, così si esprime *Nostra aetate* al n.3: “La Chiesa guarda anche con stima i Musulmani che adorano l’unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, Creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini. Essi cercano di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti di Dio anche nascosti, come vi si è sottomesso anche **Abramo**, a cui la fede islamica volentieri si riferisce. Benchè essi non riconoscano Gesù come Dio, lo venerano tuttavia come profeta; essi onorano la sua Madre Vergine, Maria, e talvolta pure la invocano con devozione. Inoltre attendono il giorno del giudizio quando Dio retribuirà tutti gli uomini risuscitati. Così pure essi hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio soprattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno”.

La *Conferenza Episcopale Italiana* così osserva: “Sono innegabili nella tradizione islamica gli alti valori morali e religiosi che alimentano la vita spirituale di milioni e milioni di uomini. Non manca però in campo etico qualche concessione di troppo alla debolezza umana. Soprattutto il rapporto con Dio è inteso come sottomissione e non come amore. Fanno eccezione i mistici, ma essi si trovano ai margini dell’ortodossia ufficiale. Malgrado le profonde divergenze, Cristianesimo e Islàm s’incontrano nella fede in un solo Dio, onnipotente e misericordioso. Il grido *Dio è grande!*, che ha così profonda risonanza nei musulmani, affascina anche i cristiani. Animati da questa fede, gli uni e gli altri possono camminare insieme verso un’attuazione più piena della libertà, della fraternità e della convivenza pacifica”.

Le principali differenze – L’Islàm è l’unica grande religione post-cristiana che raccoglie molti temi dottrinali e morali dalla rivelazione biblica.

Sul confronto islamico, così si esprime la *Conferenza Episcopale Italiana*: "... pesa ancora la memoria del passato: dieci secoli di violenta contrapposizione hanno visto da parte degli arabi e dei turchi i ripetuti tentativi d'invadere l'Europa e da parte dell'Occidente le crociate medievali e la moderna colonizzazione forzata. Oggi la civiltà occidentale, secolarizzata, individualista e consumista, penetra nel mondo islamico e lo corrode dal di dentro, suscitando la reazione dell'integralismo musulmano, che coinvolge nella stessa avversione anche il Cristianesimo. Del resto, la difficoltà del dialogo non nasce solo da situazioni storiche e contingenti ... L'Islàm attinge vari motivi polemici nello stesso *Corano*. Accusa Ebraismo e Cristianesimo di aver corrotto le Sacre Scritture. Rifiuta le verità cristiane fondamentali: la Trinità, l'Incarnazione e la Redenzione. Esalta Gesù ma solo come uomo santo e grande profeta... Comune alle due religioni è la giusta preoccupazione che la fede non sia separata dalla vita e che ogni attività sia sottomessa alla volontà di Dio... Riconosciamo che i musulmani tradizionalmente hanno praticato una certa tolleranza nei confronti di cristiani ed ebrei, conferendo loro uno speciale statuto di ospiti protetti. Ma oggi la dignità della persona e il riconoscimento dei suoi diritti esigono la piena cittadinanza per le minoranze, la libertà di coscienza per tutti, la parità sociale dell'uomo e della donna, offuscata tra l'altro dalla poligamia. Condividiamo la valutazione positiva della vita terrena, della prosperità economica, della giustizia sociale, del progresso culturale. Ma non possiamo vedere nel successo temporale il segno sicuro della benedizione di Dio. Rimarrebbe senza significato l'esperienza fondamentale della sofferenza". I parallelismi tra Gesù e Muhammad sono davvero rari, considerata la personalità del Profeta dell'Islàm, "il combattente, il guerriero, l'uomo politico, che gode della vita fino all'ultimo momento", come scrive uno studioso così attento al dialogo interreligioso come **H.Küng**.

Tenendo conto di tutte le divergenze e del sistematico smantellamento da parte dell'Islàm delle principali verità della fede cristiana – Trinità, Incarnazione, divinità di Gesù, croce, salvezza, figliolanza divina, inabitazione di Dio nell'anima del credente, sacramenti, ecc. – con **Giovanni Paolo II** possiamo constatare "con chiarezza il processo di riduzione della Divina Rivelazione che in esso [il *Corano*] si è compiuto. E' impossibile non notare l'allontanamento da ciò che Dio ha detto di Se stesso, prima nell'Antico Testamento per mezzo dei profeti, e poi in modo definitivo nel Nuovo Testamento per mezzo del suo Figlio. Tutta questa ricchezza dell'autorivelazione di Dio, che costituisce il patrimonio dell'Antico e del Nuovo Testamento, nell'Islamismo è stata di fatto accantonata".

Il giudizio di valore, ovviamente, non è rivolto ai singoli credenti musulmani. Anzi, l'elogio più bello e più autorevole alla loro religiosità, oltre a quello di *Nostra aetate* al n.3, viene proprio da **Giovanni Paolo II**: "non si può non ammirare, per esempio, la loro fedeltà alla preghiera. L'immagine del credente in *Allah* che, senza badare al tempo e al luogo, cade in ginocchio e s'immerge nella preghiera, rimane un modello per i confessori del vero Dio, in particolare per quei cristiani che, disertando le loro meravigliose cattedrali, pregano poco o non pregano affatto".

Un conto, quindi, è la religiosità del singolo, un altro è la valutazione complessiva del sistema religioso nel quale i credenti sono inseriti e dal quale traggono alimento per la loro formazione spirituale. Da un punto di vista descrittivo,

pertanto, se al Dio del *Corano* vengono dati nomi tra i più belli conosciuti dal linguaggio umano, in definitiva è un Dio al di fuori del mondo, un Dio che è soltanto maestà, mai Emmanuele, Dio-con-noi. L'Islamismo non è una religione di redenzione. Non vi è spazio in esso per la Croce e la Risurrezione. Viene menzionato Gesù, ma solo come profeta in preparazione dell'ultimo profeta, Muhammad (nella dissertazione si è mantenuta la traslitterazione dall'arabo Muhammad, anziché l'italianizzato Maometto). E' ricordata anche Maria, sua Madre verginale, ma è completamente assente il dramma della redenzione. Perciò non soltanto la teologia, ma anche l'antropologia dell'Islàm è molto distante da quella cristiana.

Posizione cristiana nel dialogo con l'Islàm – Muhammad e il Corano meritano la massima attenzione da parte della teologia cristiana la quale, però, non potrà teologicamente dire che Muhammad è profeta, né parlare del Corano come “parola di Dio”, perché ciò equivarrebbe a una indiretta negazione delle affermazioni fondamentali della fede cristiana.

E' compito della Chiesa predicare nel momento giusto e dato da Dio (*kairos*) la pienezza della verità, che le è affidata da Cristo e in Cristo. La Chiesa è chiamata a dare testimonianza nei suoi membri mediante una vita e un insegnamento, che manifestano lo Spirito genuino di Cristo.

Le affermazioni del Concilio – Due testi del Concilio Vaticano II trattano della relazione della Chiesa con i credenti musulmani: *Lumen gentium* e *Nostra aetate*.

La *Lumen gentium*, al n.16, afferma: “Ma il disegno di salvezza [di Dio] abbraccia anche coloro che riconoscono il Creatore, e tra questi in particolare i Musulmani, i quali, professando di tenere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico, misericordioso, che giudicherà gli uomini nel giorno finale”. L'Islàm è messo al primo posto fra le religioni monoteistiche non cristiane, e inoltre viene chiaramente detto che i musulmani adorano con i cristiani il Dio unico, di cui sono evidenziate in modo particolare la misericordia e la funzione giudicante nel giudizio finale.

Il secondo testo, il n.3 di *Nostra aetate*, la Dichiarazione su “Le relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane”, è più lungo e anche più ricco di contenuto. Nel testo si notano principalmente due caratteristiche: sono evidenziati i punti in comune e i punti affini esistenti tra Cristianesimo e Islàm ed è messa in risalto la differenza essenziale, cioè la professione di fede cristiana nella divinità di Gesù. Inoltre, si parla della possibilità di una collaborazione fra le due religioni per far fronte alle urgenti necessità del presente. La proposizione iniziale del testo (“La Chiesa guarda anche con stima i Musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente...”), in apparenza solo una formula banale, rappresenta effettivamente un'affermazione straordinaria e va considerata come un inizio assolutamente nuovo, dal momento che si tratta di una dichiarazione ufficiale sull'Islàm, formulata da un Concilio della Chiesa cattolica.

La fede nel Dio uno e unico e la sua adorazione sono il centro e il cuore dell'Islàm. Tale affermazione concorda anche con il primo articolo della professione cristiana di fede: *Credo in un solo Dio*, anche se per i cristiani l'unità divina si apre alla Trinità delle Persone. Cristiani e musulmani adorano insieme l'unico Dio.

La fede musulmana è essenzialmente *islàm*, cioè attiva sottomissione alla volontà di Dio. Dal punto di vista musulmano, **Abramo** è il modello di una simile fede. Gesù e Maria occupano un posto particolare nel *Corano*. I musulmani rifiutano di vedere in Gesù più di un profeta: tale rifiuto scaturisce dal desiderio di rispettare la trascendenza di Dio. Nel *Corano*, Maria è considerata anche come la madre vergine di Gesù. L'escatologia islamica è brevemente ricordata nel testo di *Nostra aetate*. La risurrezione del corpo e il susseguente giudizio sono punti essenziali sia della fede cristiana che della fede islamica.

Le affermazioni postconciliari – Molte furono le affermazioni del Magistero a proposito del dialogo interreligioso in generale e a proposito delle relazioni cristiano-islamiche in particolare.

Paolo VI proclamò la sua ammirazione per il musulmano credente e praticante. Nello stesso tempo mise in risalto la dottrina della dignità di ogni essere umano come creatura di Dio, una dignità che impone di praticare la fraternità e l'uguaglianza e di rispettare la libertà e i diritti di individui e comunità, in particolare di rispettare la libertà effettiva di professare e praticare la propria religione e di diffonderla pacificamente.

Giovanni Paolo II considerò la fede musulmana, intesa come sottomissione incondizionata alla volontà di Dio secondo il modello di **Abramo**, un fondamentale “punto d'incontro” fra cristiani e musulmani. Era convinto che, malgrado le differenze fra loro esistenti, essi potessero avviare un dialogo franco e fraterno, per la comune fede nel Dio Creatore e nella dignità da Dio concessa a tutti gli uomini.

Il **Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso** si preoccupa di far conoscere ai cattolici le immagini deformate passate e presenti dell'Islàm e li incoraggiano a prepararsi a un incontro reale con le varie categorie sociali, i vari gruppi etnici e i diversi movimenti religiosi, per approfondire le loro conoscenze sui musulmani, onde eliminare dei pregiudizi nei loro confronti.

CONCLUSIONE

Riflessioni di un viaggio fantastico - Sono arrivato alla fine di un viaggio intorno al mondo cristiano-islamico, un viaggio di studio veramente stupendo ed esaltante. E' come aver attraversato la Città-di-Dio e aver conosciuto, nel suo interno, due villaggi: il villaggio cristiano e il villaggio islamico. Di seguito racconterò questo viaggio, un po' metaforico, con le mie emozioni, delusioni, le mie riflessioni e con una speranza finale.

Il villaggio cristiano non mi era affatto sconosciuto, perché io sono nato e cresciuto in questo villaggio e l'ho sempre amato, ma non conoscevo ancora alcuni suoi angoli nascosti: ora credo di conoscerlo abbastanza bene e di amarlo ancora di più perché mi sono reso conto della sua preziosità e unicità.

Questo villaggio è stato fondato da Gesù Cristo, Figlio del Creatore della Città-di-Dio. Per fondare questo villaggio, Gesù ha dovuto pagare un prezzo altissimo: l'offerta della sua vita, il suo martirio. Ma con il suo martirio, Gesù, non solo ha fondato questo villaggio ma lo ha salvato dal peccato, una malattia mortale, causa di perdizione eterna. Gesù Cristo, questo nostro amato Fondatore, nella sua vita terrena ha predicato l'amore tra gli uomini, perché solo con l'amore è possibile ricevere il dono di una vita eterna, cioè la salvezza del proprio corpo e della propria anima per l'eternità. Alcuni abitanti di questo villaggio vivono a imitazione del nostro Fondatore, percorrendo la strada dell'amore verso il prossimo, verso i poveri, i bisognosi e accompagnando questo amore con le preghiere rivolte non solo a Gesù Cristo ma anche, e soprattutto, a Dio Padre.

Questi abitanti che, a imitazione di Cristo, vivono il loro quotidiano in una continua offerta di sé al Signore Dio Nostro, sono quei sacerdoti, religiosi, laici che offrono il loro servizio per il trionfo della nostra amata Chiesa, centro propulsore di questo villaggio. Altri abitanti, però, e sono molti, vivono lontani dalla predicazione di Gesù, vivono lontani da Dio, pur essendo nati nella Città-di-Dio. E' questo un problema che si dovrà risolvere per trasformare tutto il villaggio cristiano in un vero Paradiso terrestre.

In questo viaggio, ho avuto anche il piacere di conoscere il villaggio islamico, che mi era totalmente sconosciuto. Nel visitarlo ho avuto momenti di ammirazione ma anche di delusione che, più avanti, spiegherò.

Questo villaggio, appartenendo alla medesima Città-di-Dio a cui appartiene il villaggio cristiano, di conseguenza ha in comune con questo il medesimo loro Creatore: Dio Onnipotente, Creatore del cielo e della terra. Il fondatore del villaggio islamico è un profeta, il profeta Muhammad. I due villaggi non sono stati fondati contemporaneamente: il villaggio islamico è stato fondato sei secoli dopo la fondazione del villaggio cristiano. I due fondatori sono decisamente diversi: Gesù Cristo, oltre la natura umana, ha una natura divina che Muhammad non ha e questo comporta, appunto, delle diversità tra i due profeti. Gesù ama l'intero mondo cristiano-islamico, cioè l'intera Città-di-Dio; Muhammad ama solo il suo villaggio,

quello islamico, anzi invita gli abitanti del suo villaggio a combattere contro gli “infedeli”, quelli che lui considera i nemici dell’Islàm cioè lo stesso villaggio cristiano, mentre Gesù invita ad amare i propri nemici.

Questo invito di Muhammad a combattere contro i nemici dell’Islàm mi ha molto deluso: è la prima delusione. Io amo Cristo perché è indifeso di fronte agli uomini, non ha armi per difendersi ma solo la Parola, la Parola che predica amore. Muhammad è un guerriero, è un uomo in armi e ciò me lo rende poco amabile. La Parola di Gesù, che spesso ho sentito e sento ogni giorno perché io vivo nel villaggio cristiano, è intrisa d’amore: il suo *Vangelo* è un inno all’amore e questo rende Gesù, ai miei occhi desiderosi d’amore, amabilissimo, da adorare.

Nel villaggio islamico, che ho potuto visitare, mi hanno molto affascinato i suoi abitanti: la maggior parte di essi osserva con intensa partecipazione i “cinque pilastri” della loro religione:

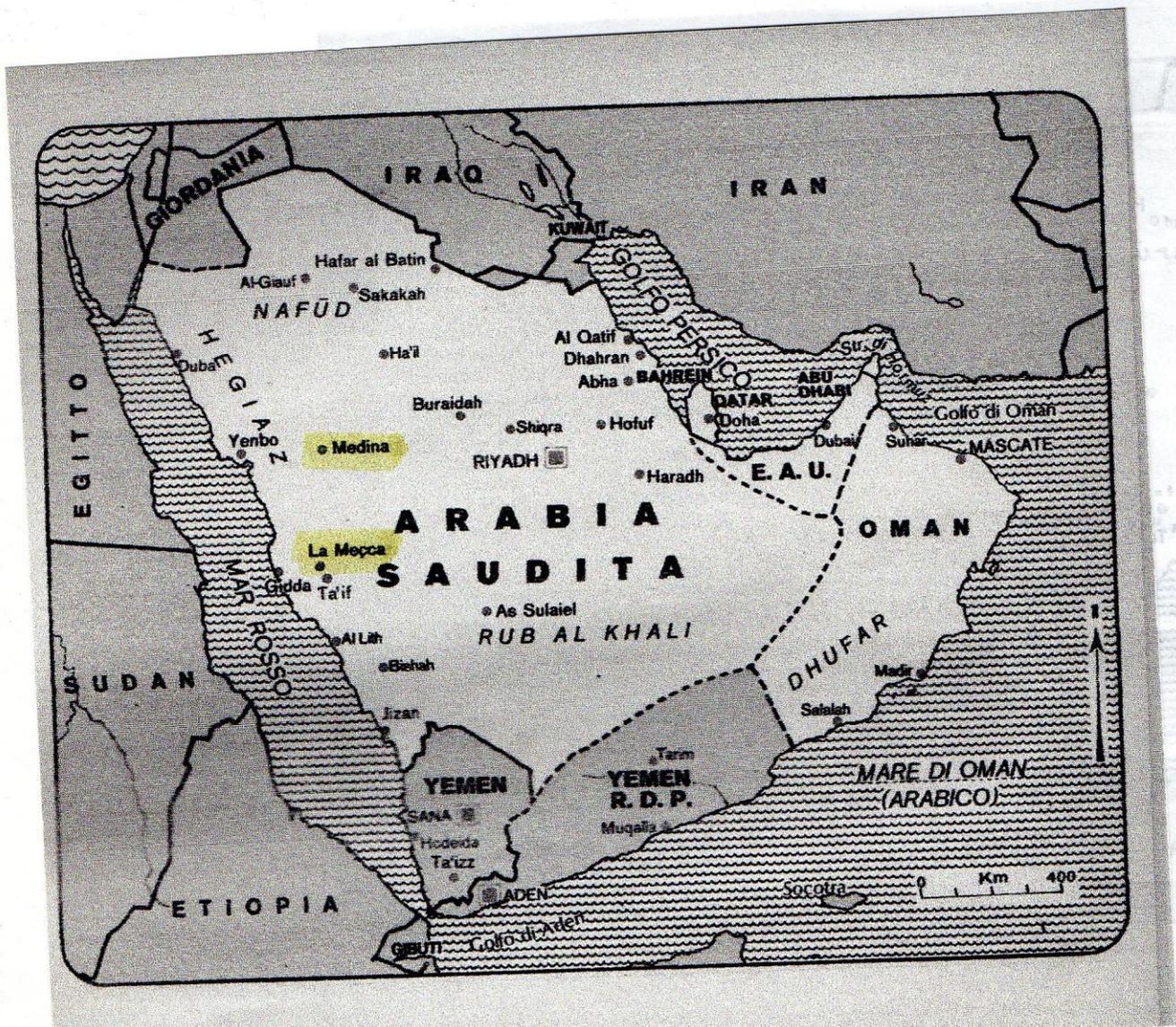
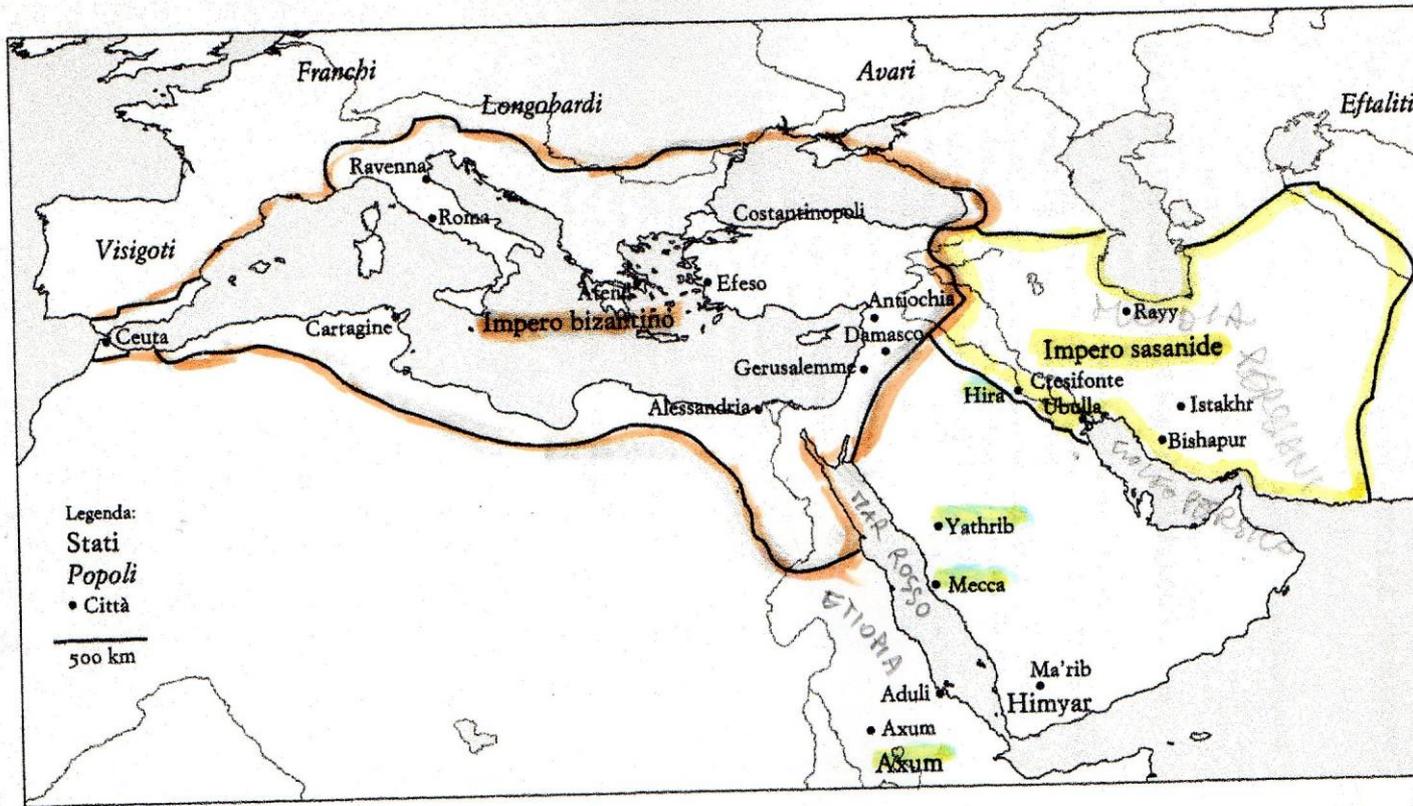
- la professione di fede;
- la preghiera;
- il digiuno;
- l’elemosina;
- il pellegrinaggio.

Vederli immersi nella preghiera, totalmente assenti dalle cose terrene, è veramente da ammirarli: alcuni abitanti, e sono molti, del villaggio cristiano dovrebbero imitarli, imitare cioè l’intensità della loro fede in Dio. Però altri abitanti del villaggio islamico, pochi per nostra fortuna, mettono in pratica in modo criminale l’invito di Muhammad a combattere contro gli “infedeli”, compiendo azioni terroristiche: proprio in questi giorni (siamo nel **luglio 2012**), alcuni abitanti del villaggio islamico sono entrati nel villaggio cristiano uccidendo alcuni suoi abitanti (fuori di metafora: sto parlando dell’uccisione di cristiani in Nigeria da parte di fondamentalisti islamici).

Qual è la mia speranza e cosa io potrò fare per realizzare la mia speranza? Io spero davvero che quegli abitanti del villaggio cristiano, che contribuiscono con la loro azione d’amore verso il prossimo – qualunque sia questo “prossimo” – a far trionfare la legge dell’amore, si uniscano a quegli abitanti del villaggio islamico che adorano, con l’intensa preghiera e con le opere di carità, il nostro stesso Dio Creatore del cielo e della terra, per far trionfare l’amore universale, salvezza dell’umanità intera. Io, come nativo e abitante del villaggio cristiano, devo fare qualcosa perché i due villaggi s’incontrino, si uniscano per non essere separati in eterno. Terminati gli studi di teologia, cercherò di entrare nel villaggio islamico e prendere contatti con alcuni suoi abitanti (fuori di metafora: cercherò contatti in ambienti islamici, prima di tutto la Moschea). Vedrò se sarà possibile assistere ai loro momenti di preghiera e avere incontri di carattere generale, allo scopo di conoscere meglio l’Islàm e acquistare la fiducia del villaggio islamico: in tal caso non correrò alcun rischio di perdere la mia fede nel Dio di Gesù Cristo, essendo questa fede abbastanza robusta.

Raggiunta la fiducia del villaggio islamico, proverò a prendere l’iniziativa di invitare alcuni abitanti del villaggio islamico ad assistere alle nostre catechesi che faremo nel nostro villaggio: servirà l’appoggio a questa mia iniziativa dello stesso mio villaggio. Tutto questo dovrà servire affinché finalmente i due villaggi inizino a

conoscersi più profondamente e, possibilmente, ad amarsi. Solo raggiunto questo livello di dialogo, i due villaggi potranno unirsi per far trionfare nel mondo la legge dell'amore: la vera strada della salvezza eterna per l'intera Città-di-Dio cioè, fuori di metafora, per l'intera umanità.





PREGHIERA AL CUORE DIVINO DI GESÙ

CUORE DIVINO DI GESÙ, IO TI OFFRO PER MEZZO
DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA, MADRE
DELLA CHIESA, IN UNIONE AL SACRIFICIO
EUCARISTICO, LE PREGHIERE E LE AZIONI,
LE GIOIE E LE SOFFERENZE DI QUESTO GIORNO:
IN RIPARAZIONE DEI PECCATI PER LA SALVEZZA
DI TUTTI GLI UOMINI, NELLA GRAZIA DELLO
SPIRITO SANTO, A GLORIA DEL DIVIN PADRE.